

26 27 giugno 2010
anno 86



ESPERIENZE • 2

**L'attività degli oratori
in Diocesi**

di Susanna M. De Candia



ESPERIENZE • 3

**Concluse le
Ecclesiadi**

di Susanna M. De Candia



PAGINONE • 4-5

**Intervista al Vescovo
Mons. Martella**

a cura della Redazione



FAMIGLIA • 6

**La comunità
Famiglia di Nazaret**

di Dorotea Pasculli

Editoriale

di Onofrio Losito

Reti sempre più vuote



La situazione del settore non è semplice, specie se si vuole giustamente cercare di ricreare un equilibrio tra la capacità riproduttiva del mare e lo sforzo di pesca a cui esso è sottoposto, senza però mettere in campo adeguate risorse finanziarie.

Questa volta il commissario europeo Greco Maria Damanaki, responsabile degli Affari Marittimi e della Pesca non ha concesso più deroghe. E quello che gli operatori della pesca temevano sin dal lontano 2006, cioè l'attuazione del nuovo regolamento comunitario inerente le nuove misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile della pesca nel Mediterraneo, si è avverato lo scorso 1° giugno. La sua entrata in vigore ha creato uno stato di agitazione per effetto delle temute disposizioni sull'utilizzo di reti a maglie larghe e sulla modifica delle distanze dalla costa consentite per l'attività di pesca. Tutti i comparti marittimi dell'Adriatico sono in continua agitazione e tra forme di proteste simboliche come la consegna delle licenze di pesca solo recentemente i natanti, compresi quelli di Molfetta, sono tornati in mare per pescare con le nuove reti a maglia larga.

Un'ulteriore difficoltà che si aggiunge ad un settore già afflitto da grandi problemi che ne pongono a rischio la sua stessa esistenza. Ne abbiamo parlato con il dott. Francesco Gesmundo, membro dell'unità di crisi istituita per l'occasione presso il ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, quale rappresentante dell'associazione nazionale Federpesca.

La situazione non è semplice, esordisce Gesmundo, specie se si vuole giustamente cercare di ricreare un equilibrio tra la capacità riproduttiva del mare e lo sforzo di pesca a cui esso è sottoposto, senza però mettere in campo adeguate risorse finanziarie. L'equilibrio sociale, ambientale e sostenibile, prosegue Gesmundo, sta privilegiando per ora solo la dimensione ambientale che sulla base di studi scientifici sull'utilizzo dell'attrezzo di pesca, ha concluso che all'aumentare della maglia della rete vi sono maggiori probabilità di fuga del pesce di piccola taglia contribuendo così più velocemente alla ripopolazione del mare. In questa analisi però intravedo delle lacune. Innanzitutto tale regolamento è applicato ai soli paesi europei mentre è noto che sul mediterraneo si affacciano stati non europei che non avendo alcun obbligo in tal senso possono certamente vanificare gli sforzi di ripopolazione data la mobilità del pesce che è una risorsa per tutti gli stati del Mediterraneo. Inoltre non ci sono studi che garantiscono la sopravvivenza del pesce di piccola taglia sottoposto

Continua a pag. 2

Si diffonde e consolida la proposta degli oratori estivi che raccolgono centinaia di ragazzi nel primo mese di vacanza estiva. Invitiamo le parrocchie e associazioni a compilare sul sito diocesano il modulo predisposto per un'indagine su questo significativo fenomeno.

Oratori da oltre 500 anni al servizio delle parrocchie e del territorio

di Susanna M. de Candia

«**A**ll'oratorio il sacro s'incontra col profano; gli offre una spuma e poi si stringono la mano» si ascolta nella canzone "Oratorium" di Elio e le storie tese, appositamente scritta per allietare le giornate in oratorio. Fu san Filippo Neri, sacerdote di origine fiorentina, a istituire, intorno al 1550, il primo oratorio. Nel giovane servo di Dio si intrecciavano la propensione alla vita contemplativa e l'intento di andar incontro ai bisognosi per strada. Così cominciò a organizzare incontri di dialogo, preghiera e celebrazioni liturgiche accogliendo sempre più gente. Il termine oratorio, infatti, deriva dal verbo latino orare cioè pregare.

Col tempo la struttura oratoriale ha conosciuto varie trasformazioni, si è adeguato alle nuove esigenze, ha modificato i propri contorni, finendo col divenire un luogo di aggregazione e incontro per bambini, giovani e adulti, riservando, a volte, alla preghiera un ruolo marginale (a inizio o a conclusione delle attività).

Tuttavia resta ancora il modo migliore per avvicinare i ragazzi alla parrocchia, per permettere loro di scoprire

il gusto di conoscersi e condividere momenti, attività, esperienze e anche allontanarli dal rischio di restare a casa in compagnia del più tecnologico videogioco che, mai, potrà sostituire il vero calore umano. Per questo ogni realtà parrocchiale cerca di dotarsi di oratori o almeno di "sfruttare" gli spazi circostanti (locali, piazze, giardini).

Le forme in cui possono manifestarsi le iniziative oratoriali, che puntano sempre a trasmettere e far vivere il messaggio evangelico, sono varie: dai

laboratori creativi ai giochi a squadra, dagli incontri sportivi al grest (letteralmente "GRuppo Estivo"). Quest'ultima modalità è la più idonea per le realtà che possono servirsi di ampi spazi all'aperto e prevede una serie di giochi e attività incentrati su una storia e aventi un ben preciso fine.

L'estate, poi, dà possibilità immense e consente di avere un rapporto più frequente e divertente con quanti vivono l'oratorio. Quindi via libera alla fantasia e ricordate di amalgamare fede, vitalità e creatività, prediligendo la strada della collaborazione e dello scambio di idee, perché non ci sono limiti per diffondere la Sua Parola.



dalla prima pagina

comunque allo stress della cattura, capace di sfuggire in prevalenza dalle nuove reti solo quando la rete viene issata a bordo. Ci stiamo battendo per avere dati certi in tal senso in modo da ottenere un anticipo dei processi di verifica dell'andamento del pescato con il nuovo regolamento dal 2012 come previsti al 2011. Con tali dati il quadro sarà più chiaro e probabilmente potrebbe scaturire un confronto per effettuare dei cambiamenti sul regolamento. Da una nostra analisi infatti prevediamo che tali nuove reti impatteranno negativamente più sulle imbarcazioni di piccola stazza che per quelle di pesca d'altura, incidendo con perdite che vanno dal 40% al 70% a seconda della tipologia di pesce di piccolo taglio tradizionalmente pescate ed utilizzate nella nostra cucina mediterranea.

Purtroppo il Ministero non ha messo in campo nessuna risorsa salvo il ristanziamento dei 30 milioni di euro già previsti per la crisi del 2008, e mai arrivati. Ma tranne questi soldi "riciclati", le idee in campo per affrontare questa nuova situazione sembrano siano un fermo biologico straordinario

e misure di sostenibilità sociale attinte in deroga dai fondi FAS oppure utilizzando delle risorse del FEP, il fondo europeo per la pesca destinato agli investimenti dei processi di ammodernamento e potenziamento del settore ittico. Soluzioni tampone a cui si pensa di coinvolgere anche le regioni competenti, seppure questo potrebbe creare uno scompenso fra regioni con maggiori risorse economiche ed altre con meno risorse. Questo perché il regolamento comunitario apre margini di deroga territoriali a patto che venga salvaguardato l'obiettivo generale di protezione e conservazione delle risorse del mediterraneo e di riduzione dello sforzo di pesca.

A conclusione del nostro colloquio con il dott. Gesmundo, abbiamo chiara la percezione di una situazione non semplice in cui si devono affrontare le sfide del cambiamento trovando un giusto equilibrio tra la tutela della risorsa ittica, quella dell'economia che su di essa si regge, ma soprattutto quella del rispetto della dignità delle persone coinvolte.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
 Domenico Amato
Vicedirettore
 Luigi Sparapano
Collaboratori
 Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
 a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
 luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
 www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
 € 23,00 per il settimanale
 € 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
 IVA assolta dall'Editore
 I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
 Settimanale iscritto alla **Federazione Italiana Settimanali Cattolici**
 Associato alla **Unione Stampa Periodica Italiana**
 Iscritto al **Servizio Informazione Religiosa**



Ecclesiadi: successo diocesano

di Susanna M. de Candia

In un clima spumeggiante di festa e amicizia, venerdì 18 giugno, presso la sala ricevimenti "La Fayette", si sono ufficialmente concluse le Ecclesiadi che, nonostante il «"gravoso" dispendio di energie» come sottolineano sorridendo gli organizzatori, hanno regalato «2 mesi di sport in 4 città, con circa 700 atleti, 21 gruppi parrocchiali e non, 17 discipline».

Numeri che servono a dare un'idea del carattere diocesano di questa edizione. Una vera e propria sfida per il team organizzatore che, contando sull'esperienza dei "veterani" e sull'entusiasmo dei nuovi arrivati, ha saputo mettersi in gioco ancora una

volta, dimostrando di voler e saper collaborare con realtà diverse, nonostante evidenti difficoltà di gestione.

«Lo sport è un ottimo mezzo per farci conoscere e aiuta a crescere ed educare» sostengono con fermezza.

Innegabile il suo duplice valore: quello aggregativo-ricreativo, che permette di intessere relazioni ed entrare in contatto con gli altri, e quello educativo-formativo, che emerge nei principi della cooperazione, della solidarietà, della lealtà, insomma del fair play. Lo sport, dunque, come veicolo di valori cristiani e civili, come ponte e filo invisibile.

A conclusione di questa positiva esperienza, di cui rimarranno ancora per molto sulla pelle emozioni, ricordi, soddisfazioni e delusioni, gli organizzatori, pur auspicando il meritato riposo, non escludono la riproposizione della manifestazione, a livello diocesano, anche per il prossimo anno.

Premiati da don Franco Sancilio, tra cori e incitamenti, salgono sul podio per l'VIII edizione delle Ecclesiadi: la Cattedrale di Molfetta (3° posto), la parrocchia Immacolata di Terlizzi (2° posto) e la parrocchia S. Gennaro di Molfetta (1° posto).

Un sentito ringraziamento a chi ha offerto tempo, energie, volontà, entusiasmo, strutture, a chi ci ha creduto, a chi ha partecipato, a chi quest'evento l'ha seguito col cuore.

Alla prossima!



Il 27 giugno la Giornata per la carità del Papa
Una "cartina di tornasole"

Noi con Pietro

Ringrazieranno Dio per la generosità della vostra comunione con loro (2 Cor 9,13)



Domenica 27 Giugno 2010

Giornata per la Carità del Papa

L'indifferenza moltiplica la povertà; amiamo l'ingiustizia, soffoca lo speranza. Non alimentiamola. Aiutiamo il Santo Padre a soccorrere i poveri e i bisognosi in ogni angolo della terra. Vittime della guerra e dei disastri naturali, chiuse in difficoltà, popoli disperati. Ascolta la voce di chi soffre: domenica 27 giugno, nella tua chiesa, dai il tuo contributo per un impegno davvero speciale.

Promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana

Luce e Vita

In collaborazione con Obolo di San Pietro

A servizio delle necessità della Chiesa. Si chiama "Obolo di san Pietro" l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudine del successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Le offerte dei fedeli al Papa sono destinate alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, come anche al sostentamento delle attività della Santa Sede. Il Pontefice, come pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà: tra i destinatari degli aiuti figurano infatti poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, senza contare gli aiuti particolari a vescovi o diocesi in situazione di necessità, nell'ambito ad esempio dell'educazione cattolica, ma anche dell'assistenza a profughi e migranti.

Auguri



In occasione del 10° anniversario della Ordinazione Episcopale, 1° luglio 2010, formuliamo a S.E. Rev.ma Mons. Felice di Molfetta, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, gli auguri più sinceri per il suo ministero di Pastore. *Ad multos annos!*

IL LIBRO

La Médonne du tremelizze

Tra scenza, storia e devozioni popolari di Cosmo Tridente

L'autore coniuga armoniosamente fede e scenze naturali, devozione popolare e storia, che illuminano, a distanza di 450 anni, l'evento catastrofico da cui Molfetta andò esente, grazie all'intervento invocato della propria Patrona, la Madonna dei Martiri.

Il volumetto parte dai dati scientifici del terremoto dell'11 maggio 1560 che l'autore indaga in maniera puntigliosa per tutta la zona del Nord Barese e si apre all'evento miracoloso dello scampato pericolo.

Egli ne indaga i segni della devozione popolare e quelli che sia la Chiesa locale sia la Civica amministrazione hanno lasciato dell'evento.

Segue una antologia di quanto gli storici locali, dal Seicento al Novecento, hanno scritto in riferimento all'avvenimento del terremoto.

Interessante è l'apparato fotografico che permette di leggere i segni della devozione lasciati nel tempo e

le manifestazioni di culto che ancora oggi la città offre alla sua Madre per lo scampato pericolo.



PAGINE 60

EDIZIONI LA NUOVA MEZZINA



Un anno pastorale intenso, come del resto lo è ogni anno, segnato da tappe importanti nella vita della Chiesa universale e locale. Ne parliamo con il Vescovo, don Gino, in una intervista su alcune questioni salienti che hanno riguardato quest'ultimo periodo e con aperture al futuro prossimo.

Anno sacerdotale. Quale bilancio senti di poter fare di tutte le sollecitazioni ricevute e offerte per esaltare il ministero sacerdotale? Quale beneficio per i sacerdoti della nostra diocesi?

Innanzitutto vorrei esprimere la mia gratitudine (ma non solo mia) a Benedetto XVI per la bella intuizione di dedicare un anno di particolare riflessione al tema del ministero e della vita sacerdotale. L'opportunità, come sappiamo, è stata data dal 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars. Da subito, cioè, dal momento dell'indizione, se n'è avvertita l'opportunità e l'importanza, non solo per i sacerdoti ma per l'intero popolo di Dio. Siamo, pertanto, giunti alla conclusione cronologica di questo anno ed effettivamente non si può sfuggire al tentativo di fare un bilancio. Certo, è sempre difficile fare bilanci soprattutto quando è in gioco la fede, ma approssimativamente possiamo dire che c'è innanzitutto un bilancio consuntivo, quello delle cose fatte, e c'è un bilancio preventivo, delle cose da fare. Tante sono state le occasioni di riflessione, di preghiera, di confronto, di ricerca teologica e spirituale, sia a livello di chiesa universale sia a livello di chiesa parti-

colare, volte a riscoprire l'identità e la missione del prete. Per quanto riguarda la nostra diocesi, abbiamo dedicato i ritiri mensili su tematiche specifiche circa il ministero sacerdotale, abbiamo rivolto l'attenzione su figure sacerdotali significative che hanno particolarmente inciso nella vita delle nostre comunità, abbiamo vissuto un'esperienza di studio e riflessione a Roma, nonché di preghiera presso la tomba di Pietro per confermare la nostra fede e la nostra disponibilità al servizio. Tutto ciò è servito principalmente a consolidare i vincoli di comunione presbiterale, tra sacerdoti e vescovo, e sacerdoti tra di loro. Molte altre iniziative sono state realizzate nelle varie comunità parrocchiali avendo come tema l'importanza del sacerdozio nella vita della chiesa. C'è, inoltre, un bilancio preventivo, ed è quello che riguarda le prospettive future della vita sacerdotale. Il mondo ha bisogno di figure sacerdotali innamorate di Cristo e del Vangelo, capaci di parlare al cuore della gente, integre nella fede e credibili attraverso uno stile di vita sobrio, coerente e solidale con tutti, soprattutto con i meno fortunati. Un illustre intellettuale avvicinandosi al Santo Curato d'Ars, ebbe a dire: "Ho incontrato Dio in un uomo". Nel bilancio preventivo, ogni sacerdote, senza peccare di presunzione, dovrebbe mettere proprio questo impegno: offrire una testimonianza talmente convincente da far percepire agli uomini del proprio tempo la vicinanza e la compagnia di Dio.

Proprio nell'anno sacerdotale si aprono e si ri-aprono le ferite della Chiesa riguardanti gli abusi sessuali che, al di là dell'effetto mediatico, costituiscono una macchia nella storia della chiesa. Che idea ti sei fatto circa le cause e quali scelte sono da compiere nella formazione iniziale e permanente dei sacerdoti?

C'è stato un tentativo, fin troppo evidente, di mettere in cattiva luce la chiesa, scatenando una vera e propria campagna mediatica sugli abusi sessuali di alcuni ecclesiastici. Il fatto, naturalmente, ha suscitato clamore, ma non ha oscurato il valore del sacerdozio né ha sminuito l'opera altamente meritoria e impagabile di tanti sacerdoti che nell'arco della storia della chiesa, fino ai nostri giorni, hanno offerto una testimonianza esemplare di virtù umane e cristiane, contribuendo notevolmente alla costruzione di una società più equa e fraterna. Ancora una volta, la chiesa dinanzi all'evidenza dei fatti, non misconosce le sue colpe ed è pronta a chiedere perdono, lo ha già fatto ripetutamente attraverso la voce autorevole del Papa. Da questa consapevolezza, tuttavia, la stessa chiesa riparte con un impegno più deciso per la conversione e la purificazione dei suoi sacerdoti. In un certo senso possiamo ritenere che questa

occasione sia stata "provvidenziale", in vista di un discernimento più accurato riguardo l'idoneità dei ministri sacri. Molta attenzione, pertanto, si dovrà porre sulla personalità dei candidati al sacerdozio, durante il percorso formativo, ricorrendo, se necessario, all'ausilio delle discipline psico-analitiche, così come è previsto dai documenti magisteriali.

Questione educativa. Su quali linee si snodano gli orientamenti pastorali per il decennio iniziato e come ricollegare il nostro progetto diocesano?

La situazione attuale ha spinto i Pastori della chiesa in Italia, unitamente al Papa, ad assumere come impegno programmatico pastorale, per i prossimi dieci anni, l'emergenza educativa. Nei prossimi mesi, pertanto, sarà consegnato alle comunità cristiane, il documento programmatico della Conferenza Episcopale Italiana. È fin troppo evidente che l'emergenza educativa interessi tutti i settori della vita civile, sociale, umana e spirituale. La chiesa intende mettere a disposizione la buona notizia dell'amore paterno di Dio per tutti, ma anche il ricco patrimonio pedagogico della sua storia, con atteggiamento di semplicità e senza presunzione. La storia della salvezza mostra che sempre Dio ha educato il suo popolo, attraverso vicende talvolta incomprensibili agli occhi degli uomini. Anche oggi il Signore mediante l'azione dello Spirito non cessa di operare e di orientare il cammino degli uomini. Tocca a noi saperne individuare i segni e interpretarne i linguaggi. La chiesa è e rimane interprete autorevole della volontà di Dio ed è quindi maestra affidabile di educazione in un mondo che cambia. Tutto questo si pone in evidente continuità con il progetto pastorale diocesano che ha posto, in questi anni, al centro dell'attenzione i giovani, in vista di un percorso volto al recupero dell'interiorità, della relazionalità e della progettualità.

L'anno che si conclude ha avviato il tema della "progettualità", terzo del progetto diocesano; è percepito solo come un tema o in realtà è la parola-chiave che orienta la pastorale diocesana in diocesi? Quali elementi ci sono per una valutazione?

Il progetto di pastorale diocesano di questi ultimi cinque anni (mentre ci avviamo al sesto), è stato incentrato sulla pastorale giovanile. Esso comprende, come abbiamo detto, tre fasi: l'interiorità, la relazionalità, la progettualità. Siamo arrivati alla fase conclusiva, quella che riguarda la progettualità. Fra giorni celebreremo il convegno durante il quale si annunceranno le linee formative per il prossimo anno pastorale, aiutati dalle riflessioni di S.E. Mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno.

L'ambizione che soggiace all'intero piano pastorale non è tanto quella di "confezionare" un progetto, come si fa nelle costruzioni, quanto quella di gettare dei "semi" perché tutti abbiano gli "strumenti" indispensabili per un'esperienza di vita di qualità, soprattutto da parte dei giovani. Può essere che questi "semi" cadano in terreni diversamente predisposti e che abbiano risultati diversi. Ritengo, tuttavia, che non si possa prescindere da questi riferimenti per una pastorale valida ed efficace. A me pare che l'accoglienza di tale semina sia stata abbastanza ampia in tutta la diocesi, ma è difficile quantificare i risultati.

Laicato e corresponsabilità. Su Luce e Vita di alcune settimane fa' è stato sollevato un dibattito, poco recepito, sul ruolo dei laici ancora riconosciuti come collaboratori più che corresponsabili nella vita della Chiesa, mentre si avvia l'anno di preparazione al terzo convegno ecclesiale regionale dedicato ai laici. Qual è, nella vita ordinaria, il riconoscimento del laicato e perché sembrano depotenziati i luoghi della partecipazione e della corresponsabilità?

Sul ruolo dei laici nella chiesa si è dibattuto tanto, soprattutto a partire dal Concilio Vaticano II. C'è stata anche la celebrazione di un Sinodo della Chiesa universale con relativa Esortazione Apostolica, *Christifideles laici*, nella quale si invoca un'ecclesiologia di comunione mediante una partecipazione più viva dei fedeli laici alla vita della chiesa. In realtà, il cammino fatto in questo senso, presenta ancora difficoltà e forse anche ritardi. I motivi possono essere tanti, non esclusi una certa stanchezza, rassegnazione, scoraggiamento, la tendenza a rifugiarsi nel privato, la debolezza nelle motivazioni ad osare e rischiare in prima persona, la ripetitività nelle iniziative pastorali, anche se non mancano luci che fanno ben sperare e incoraggiano a proseguire con determinazione. Proprio in questa prospettiva i Vescovi della Puglia hanno pensato ad un Convegno ecclesiale regionale proprio sui laici, un convegno che si celebrerà dal 28 aprile al 1 maggio 2011, in S. Giovanni Rotondo (Fg). Nella Lettera di indizione, resa nota il 21 febbraio scorso, i Vescovi esprimono la volontà che "maturi un'ecclesiologia di comunione più compiuta, rinvigorendo la corresponsabilità ecclesiale dei laici e potenziando la loro formazione". Passare, dunque, dalla collaborazione alla corresponsabilità, questa è la via che alimenta la speranza per il futuro della chiesa e della

società. La corresponsabilità rende i fedeli laici più protagonisti non nell'apparire ma nel sentire più proprie le vicende della chiesa e nell'operare testimoniando coerentemente la propria fede.

Le nostre città. Che cosa ti preoccupa maggiormente e cosa ti consola della vita sociale delle città della diocesi? La nostra chiesa è abbastanza attenta alle nuove povertà, riesce ad esercitare il suo ruolo profetico, o talvolta è ripiegata su una gestione interna che non lascia spazio ad uno sguardo ampio sulla città e sul mondo?

Sinceramente non sono né preoccupato né mi consolo per gli aspetti positivi che non mancano. Semplicemente sono fiducioso e mi spiego: la situazione delle città della nostra diocesi non è dissimile da quella delle altre città, per lo meno da quelle del territorio barese. Certamente, i riflessi di una crisi profonda qual è quella che stiamo vivendo, cambiano il volto di una città. La complessità della realtà della vita sociale e comunitaria rende sempre più difficile una programmazione in tutti i settori. Le istituzioni sembrano avere sempre meno credibilità e si mostrano sempre meno adeguate a risolvere i problemi. C'è un diffuso sfilacciamento nelle relazioni interpersonali e sociali, e insieme, difficoltà di dialogo tra le generazioni. Al di là, poi, di episodici slanci di apertura, di condivisione, di solidarietà, si registra un riflusso negli interessi privati e di categoria. La diagnosi, tuttavia, non sarebbe completa se non si scorgessero segni di una volontà di superamento di tale situazione. Ci si interroga sulla ripresa e

sulla crescita, si ha la convinzione che il superamento di ogni crisi passa non solo attraverso le istituzioni che hanno uno statuto e un palazzo, ma anche attraverso i comportamenti individuali e di gruppi. La nostra chiesa diocesana vive questa consapevolezza e si sforza di costruire "alleanze" con le varie istituzioni, perché la crescita e la ripresa, soprattutto sul



piano dei valori, non può essere opera di navigatori solitari. Sul piano della carità, attraverso i gruppi parrocchiali e cittadini, la diocesi è impegnata a monitorare la sfera dei bisogni e cerca di essere attenta alle nuove povertà, anche se sperimenta il disagio di non poter far fronte ad ogni necessità. La profezia? Non ho la presunzione di dire assolutamente sì, ma sicuramente non manca, a patto però che essa non si confonda con l'effetto di azioni clamorose ed eclatanti. È autentica profezia anche quella del servizio feriale e silenzioso; una profezia, dunque, che non fa rumore e che scorre come il sangue nelle vene, portando ossigeno a tutto il corpo sociale.

L'anno prossimo segnerà i dieci anni del tuo episcopato. È già tempo di bilanci? Cosa dice della Chiesa che ti è stata affidata?

Mi viene da pensare come il tempo corre veloce, o per meglio dire, come noi scorriamo velocemente nel tempo. Sinceramente non ho pensato ad alcun bilancio, anche se non mancano occasioni di rapidi sguardi a questi anni trascorsi in diocesi come Pastore. So che dovrei cominciare con il riconoscere le mie fragilità e le mie povertà, ma una cosa sì posso dirla fin da ora: quello che ho fatto l'ho fatto con amore verso questa nostra Chiesa della quale sono innamorato.



XIII DOMENICA T.O.

1ª settimana del Salterio

Prima Lettura: 1Re 19,16.19-21
*Eliseo si alzò e seguì Elia.***Seconda Lettura: Gal 5,1.13-18**
*Siete stati chiamati alla libertà.***Vangelo: Lc 9,51-62***Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.*

Dopo la Trasfigurazione sul Tabor (Lc 9,28s), vera Confermazione che Gesù battezzato riceve dal Padre, si contempla oggi la sua “ferma decisione” di salire a Gerusalemme, quindi sulla croce (v. 9,51). Egli deve attraversare la Samaria, regione divenuta semi-pagana per la presenza di assiri ivi stanziatisi fin dall'8° sec., portandovi le loro credenze e dando vita a un sincretismo religioso. I samaritani non riconoscevano il Tempio di Gerusalemme come luogo di incontro con Dio e ne avevano costruito uno proprio sul monte Garizim (Gv 4,20). Sapendo che Gesù era diretto nella città santa si rifiutano di accoglierlo. La reazione dei due discepoli è violenta: invocano da Cristo la stessa punizione inflitta da Elia che fece scendere fuoco dal cielo contro i messi del re Ahazia, i quali volevano a loro volta punirlo per le sue invettive contro la consultazione degli oracoli pagani (2Re 1, 10). Ma Gesù supera Elia nella missione di misericordia affidatagli dal Padre, in quanto Egli è stato mandato per salvare tutti gli uomini, non per punirli. Così continua la ricerca dell'ospitalità altrove: fino ad oggi cerca un cuore aperto per cenare insieme (Ap 3, 20). Colpiti da tanto amore i suoi seguaci mostrano con parole una fedeltà assoluta: «Ti seguirò dovunque tu vada» (v. 57s). Gesù coglie l'occasione per manifestare la precarietà a cui andranno incontro: «Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». Infatti lo avrebbe posato solo sulla croce (Gv 19,30) e nel sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea (v. 42).

A coloro che antepongono l'amore per la famiglia, Gesù si mostra più duro di Elia: se quest'ultimo aveva permesso a Eliseo di baciare il padre e la madre prima di seguirlo (1Re 19, 20), il Signore li chiama “morti” alle realtà divine, quindi non adatti per l'evangelizzazione. La vocazione cristiana infatti invoca la vera libertà nello Spirito santo, che respinge ogni desiderio carnale, tra cui quelli più legittimi quali affetti, affari e persino la propria vita (Gal 5, 13).

fr. Alfredo di Napoli

CHIESA LOCALE**Cresime nel periodo estivo**

Nei mesi di luglio e agosto, il Sacramento della Cresima sarà amministrato dal Vicario Generale nella Cattedrale di Molfetta **SABATO 24 LUGLIO** (e non il 17 luglio) e **SABATO 21 AGOSTO**, con inizio alle ore 20.

ORDINAZIONE PRESBITERALE

Sabato 17 luglio 2010 alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Molfetta il **diac. Giuseppe Leccese** sarà ordinato Presbitero con l'imposizione delle mani di S.E. Mons. Luigi Martella.

AUGURI

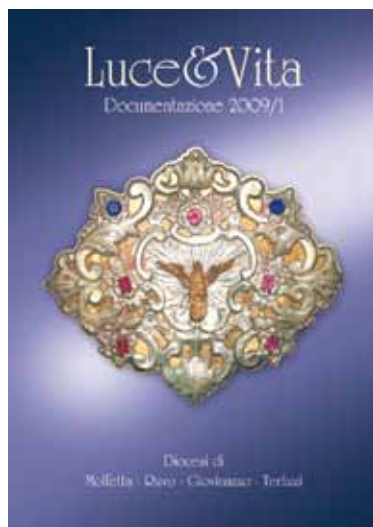
A **Gianni Antonio Palumbo**, nostro redattore, e ad **Anna Paola Gadaleta** esprimiamo gli auguri più affettuosi per la celebrazione del loro matrimonio, il giorno 10 luglio nella chiesa di S.Teresa. Gli auguri della redazione per un fecondo percorso di vita sacramentale.

COMUNICAZIONI SOCIALI**Luce e vita riprende a settembre**

Con questo numero il nostro giornale si ferma per riprendere puntuale con la prima domenica di settembre. La comunicazione di notizie e fatti rilevanti prosegue ugualmente, ma sul sito diocesano:

www.diocesimolfetta.it**ARCHIVIO DIOCESANO****Publicato il numero 2009/1 di “Luce e Vita Documentazione”**

Nella sua veste grafica rinnovata, il volume riporta le Omelie e gli Scritti del Vescovo, il Bollettino bibliografico per la storia della diocesi ed un saggio di Michele De Rienzo su “Il Seminario Vescovile di Molfetta e la sua Biblioteca”. Il volume si può acquistare presso la redazione di Luce e Vita.



MOLFETTA Una esperienza per vivere in condivisione la Parola di Dio, presso la Chiesa dei Cappuccini.

**Comunità Famiglia di Nazareth**

di Dorotea Pasculli

Quando arrivò in quel punto, Gesù guardò in alto e disse a Zaccheo: “Scendi in fretta, perché oggi devo fermarmi a casa tua!”.

Zaccheo scese subito dall'albero e con grande gioia accolse Gesù in casa sua. (Lc 19, 5-6)

È ormai presente da tre anni nella chiesa SS. Crocifisso di Molfetta (Fratelli Cappuccini) una realtà nuova ed operosa: la Comunità Famiglia di Nazareth. Nata dal bisogno di alcuni coniugi di vivere la quotidiana vita matrimoniale alla luce della Parola di Dio, la 1ª Comunità Famiglia riunisce circa 15 famiglie, che seguono un cammino di conversione sotto l'egida spirituale di padre Alfredo di Napoli, rettore del convento francescano. “Quando abbiamo iniziato, tre anni fa, nemmeno credevamo di arrivare fin qui e di poter vedere i segni di Cristo nella nostra vita”; è quanto più volte sento riferire dai fratelli della 1ª Comunità, i quali hanno iniziato a sperimentare questa nuova esperienza – sulla quale tanti esprimevano dubbi e timori – affidandosi totalmente a Dio e confidando ciecamente in Lui. E il Signore li ha ricompensati donando loro non solo la Sua Parola, che settimanalmente celebrano in comunità, ma anche dei nuovi fratelli. Infatti, grazie alle testimonianze concrete e all'opera evangelizzatrice di tre coppie della 1ª Comunità, nuove famiglie, dopo un breve periodo iniziale di quindici catechesi, hanno scelto di intraprendere il medesimo percorso sulle orme della Sacra Famiglia di Nazareth.

Così il 21 marzo scorso, durante un ritiro spirituale tenutosi nel convento dei Fratelli Cappuccini di Giovinazzo, si è costituita la 2ª Comunità tra la gioia autentica e fraterna di tutti, anche dei membri della 1ª Comunità, i quali fiduciosi assistevano all'ennesima opera del Signore. La 2ª Comunità ha cominciato il suo cammino di conversione da circa due mesi, assistita spiritualmente dallo stesso rettore. Divisa in piccoli gruppi, che a turno ogni settimana come Zaccheo accolgono Gesù nelle loro case per preparare la liturgia della Parola, la 2ª Comunità sta vivendo in comunione forti momenti di intima riflessione sulla Sacra Scrittura, che hanno un inevitabile riflesso nella vita quotidiana di ciascuno. La Comunità continua ancora ad accogliere nuove famiglie che intendono ritrovarsi e riscoprire l'amore e la grazia di Dio nella loro vita. Entrambe le Comunità operano in armonia con le altre realtà della Fraternalità Francescana, di cui l'O.F.S. (Ordine Francescano Secolare) è l'organo più rappresentativo.

Il cammino intrapreso è sicuramente un cammino serio di autentica conversione che comporta obbedienza e tenacia... ma alla fine – volendo utilizzare le stesse parole che il Signore rivolse ad Abramo – “la (tua) ricompensa sarà grandissima” (Gen. 15,1).



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8X MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Fondo Est *On-Line*

Nuovi servizi per i nostri iscritti

- Devi cercare una Struttura Sanitaria convenzionata?
- Devi prenotare o spostare una visita medica?
- Devi aggiornare i tuoi recapiti?
- Devi richiedere un rimborso?



**Ora puoi farlo in modo semplice e veloce
con i nuovi servizi attivati sul sito
www.fondoest.it**